

# In aula la mozione M5S per il No «Ma questa non è tribuna politica»

## LA POLEMICA

La mozione per il «no» al referendum in Aula Giulio Cesare spacca il consiglio comunale. Il documento contro la riforma sarà presentato dal M5S e discusso - come anticipato da *Il Messaggero* - martedì o giovedì prossimo. Il Pd non ci sta. La capogruppo Michela Di Biase si dice «perplessa» e si augura che il documento parli un po' di Roma «altrimenti i consiglieri comunali si potevano far eleggere in Parlamento». Il segretario regionale dei dem Fabio Melilli attacca: «Il M5S trasforma l'assemblea Capitolina in una tribuna elettorale». Questo, per Melilli, dà «la misura del rispetto alle istituzioni che evidentemente non appartiene alla loro cultura politica». Svetlana Celli, della lista civica Giachetti, non vuole che il Comune si trasformi «nel palcoscenico per l'ennesima stucchevole passerella del M5S».

### IL FRONTE DEL NO

Non c'è solo il fronte del «sì» ad avanzare dubbi sull'iniziativa dei grillini. Giorgia Meloni, leader di

Fratelli d'Italia in prima linea per il «no», avverte: «Se è un dibattito sul ritorno della riforma costituzionale su Roma Capitale è interessante da discutere, se invece il tentativo è di utilizzare la sede istituzionale dell'Aula Giulio Cesare per fare campagna referendaria non sono d'accordo». E lo dico, conclude Meloni, «a maggior ragione perché Renzi sta utilizzando ampiamente le sedi istituzionali per fare campagna elettorale». E Fabrizio Ghera, capogruppo di FdI, aggiunge: «Il consiglio comunale deve occuparsi delle tematiche romane. Dopodiché noi siamo per il no, la nostra posizione è chiara e non lascia adito a polemiche inutili che riguardano il ruolo di Roma». Francesco Storace, consigliere regionale e leader della Destra, fa sapere via tweet: «Io voto no, ma mi chiedo a che serva il consiglio comunale con le mozioni sul referendum. Quanti voti sposterà il Campidoglio...?». Di sicuro Virginia Raggi è in prima fila per la battaglia referendaria. Con tre mosse ben

precise: domani parteciperà a una camminata per il «no» (da San Paolo Fuori le Mura per arrivare alla Bocca della Verità), poi sarà la protagonista della mozione in Comune e infine ha già annunciato che in caso di successo del sì rinuncerà - così come la collega di Torino Chiara Appendino - allo scranno di Palazzo Madama perché «credo che i romani siano più interessati ad avere un sindaco che si occupa di loro piuttosto che un politicante che ogni tanto deve andare in Senato per firmare e per avere l'immunità». Anche su questo fronte, le opposizioni dell'Aula Giulio Cesare attaccano la grillina. Ancora la dem Di Biase: «Non è una cosa buona per la città che ha bisogno di essere rappresentata in quello che speriamo diventerà il Senato». Conclude Giorgia Meloni: «Raggi fa bene a rinunciare: Speriamo però che faccia il sindaco perché per ora mi pare stia facendo poco».

S. Can.

**DI BIASE (PD) CONTRO IL DOCUMENTO: «I CONSIGLIERI NON SONO PARLAMENTARI» MELONI (FDI): «COSÌ SI USANO LE ISTITUZIONI»**



La prossima settimana il consiglio comunale sarà chiamato a esprimersi sul voto al referendum del 4 dicembre con un sì o un no



Peso: 19%